

MichePost

Il giornale degli studenti del Miche

edizione speciale

Anno X, Set 2024

Liceo Michelangiolo

www.michepost.it



La redazione

Direttori

Leonardo Gugliotti
Agnese Tozzi

Vicedirettore

Riccardo Pio

Caporedattori

Vittoria Baiocchi (cartaceo)
Luca Sampieri (on-line)

Redattori

Violante Baiocchi
Elisa Casanovi
Edoardo Cirri
Niccolò Ciulli
Alice Colatorti
Ada Conti
Neri Degl'Innocenti
Olimpia Falco
Costanza Ferrante

Ludovico Ferrari
Margherita Fiani
Massimo Forconi
Raul Fossi
Emma Gargini
Niccolò Generoso
Vittoria Gessini
Pietro Giordano
Samuele Giuliani
Matilde Graziani
Lorenzo Grazzini
Guendalina Lazzeri
Sofia Marcolini
Eleonora Mattana
Niccolò Moretti
Lorenzo Nocentini
Diamante Pantalone
Matteo Parisi
Alessia Prunecchi
Rosa Augusta Sperduti Rampini
Chiara Venticonti

Progetto grafico

Dania Menafra

Impaginazione

Leonardo Gugliotti

L'editoriale | Lettera a un michelangiolino alle prime armi

Agnese Tozzi

E così hai scelto il Miche; tu, primino inesperto, hai scelto di passare i prossimi cinque anni della tua esistenza fra quelle mura poveramente intonacate e in quelle aulette vetuste che trasudano severità e rigore. Forse, hai scelto il Miche per la sua fama da scuola di prim'ordine, per l'essere il classico tra i classici fiorentini (o così molti dicono). E se non l'hai scelto per la sua rinomanza, saranno stati gli amici, i parenti, la vicinanza da casa, la voglia di studiare, o piuttosto l'odio per le temibili materie scientifiche (che, mi duole ammettere, anche qui al Miche dovrai affrontare). Forse non lo hai ancora capito, forse non lo capirai mai, come ci sei capitato. Per qualunque motivo tu adesso sia qui, ti voglio dire una cosa: il Miche è speciale; c'è qualcosa che unisce noi studenti e che ci lega a questa scuola in modo quasi indissolubile. Altro non è lo spirito michelangiolino, un fantasma che pervade le aule e infesta le anime di tutti i suoi alunni più dediti. Va bene, ho decisamente esagerato, e adesso ti sembrerà qualcosa di troppo serio o, al contrario, di troppo frivolo. Ma alla fine tutti lo abbiamo provato, seppur con nomi diversi. Lo spirito michelangiolino per me è il caffè al bar prima delle lezioni, il quaderno disordinato su cui scrivo tutti i miei appunti, i dubbi esistenziali che mi sorgono nel bel mezzo della lezione e i dibattiti fin troppo accesi alle assemblee. È tutte le persone che non solo frequentano, ma vivono a pieno questa scuola e vogliono costruire il suo futuro.

Il Miche richiede il massimo e solo chi sa dare il proprio riuscirà a godere a pieno il tempo passato in questa scuola. E il proprio massimo non significa voti alti o popolarità, attenzione, ma coscienza dei propri limiti e delle proprie responsabilità, pazienza, tenacia e tanta, tanta curiosità e voglia di migliorare giorno dopo giorno, lezione dopo lezione. Non sottovalutare, poi, l'importanza di assemblee e votazioni, perché un giorno, magari, ci sarai te a rappresentare gli studenti di questo istituto; ma, soprattutto, imparerai che sarà proprio il senso di comunità studentesca a farti restare qua nei periodi più difficili. Anche se il covid ha dato un brutto colpo al Miche e alla sua vivacità culturale (ahimè, non solo a queste), credo che questo spirito di scuola e di comunità sia sopravvissuto, un po' acciaccato e affievolito, è vero, ma è pur sempre tra noi. Ne è prova anche solo questo giornale, così come ogni altra attività che ti presenteremo in questa edizione e che spero avrai il piacere di sperimentare. Forse ancora non hai provato lo spirito michelangiolino, ma aspetta e vedrai: il Miche è molto più di un semplice liceo classico. E qui sta il consiglio che desidero darti, caro lettore: prendi l'iniziativa, sii attivo, informato, allegro nonostante gli alti e bassi della scuola e della vita, coltiva le tue amicizie e da' un senso all'istruzione e alla cultura che ogni giorno ricevi al Miche, perché è un dono, davvero, uno dei più belli che tu possa ricevere e dare a te stesso.

Un'avventura alla scoperta della verità

Quando verso la metà di agosto sono stato contattato per scrivere questo articolo la richiesta inizialmente mi ha colto di sorpresa: è stato come rincontrare un caro amico di cui da qualche tempo non avevo più notizie, eccetto le poche che vengono proposte periodicamente dagli algoritmi dei social nelle storie. È bastato qualche minuto, però, perché lo stupore lasciasse spazio a una profonda gratitudine, fondata sulla consapevolezza che questo invito mi dà l'opportunità di riportare alla memoria scoperte, fatti e persone accaduti negli anni in cui ho frequentato il Miche, da settembre 2011 a giugno 2016, e fondamentali per la mia crescita.

Ripensando alla mia esperienza di quegli anni, il valore più importante che ho appreso, e che desidero augurare a chi quest'anno comincia la sua avventura liceale, è stato imparare a guardare la realtà come un bene in potenza, sentendo le diverse situazioni prima di tutto come una possibile occasione di arricchimento e di crescita, e di conseguenza accettando la sfida di coinvolgersi dentro le cose invece di ritrarsi, essere aperti invece che chiudersi; e al contempo scoprire che è necessario essere attenti, mentre si vive, a quali sono gli aspetti in cui si prova soddisfazione, che ci rendono felici, che ci fanno conoscere più di noi stessi, che sono quelli da trattenere per costruire la nostra personalità.

Questo sguardo positivo sulle circostanze vale per le persone che dentro la scuola si incontrano – dai compagni di classe al personale amministrativo, dai custodi ai professori –, vale per le materie di studio, vale per le iniziative che di volta in volta vengono proposte. Ogni persona e ogni materia, anche le più inaspettate, possono essere significativi. Faccio un esempio tra tanti nel mio percorso al Miche per essere più chiaro: per me è stato importante accettare di partecipare, insieme ad alcune compagne di classe, ai Colloqui Fiorentini, un convegno letterario rivolto alle scuole superiori che si svolge a Firenze ogni anno, a cui ci invitava la nostra professoressa di italiano. È stato grazie a quella esperienza se ho scoperto che gli autori della letteratura potevano essere compagni di vita e dialogare con le mie domande esistenziali, una consapevolezza che mi ha poi portato a iscrivermi a Lettere all'università. Se per pigrizia o per chiusura

in quel momento non avessi accettato quell'invito – e potrei dire lo stesso di altre occasioni – quanto mi sarei perso della bellezza che dopo ne è venuta!

Una dinamica analoga vi accadrà anche nello studio quotidiano delle singole materie, come succede a me ancora adesso che sto studiando per il dottorato; più o meno spesso, ma almeno qualche volta di sicuro, rimarrete affascinati da un particolare traducendo una versione di greco o magari svolgendo un'espressione di matematica, oppure che una poesia letta nell'ora di italiano o uno dei personaggi del manuale di storia desti la vostra curiosità. Ecco, è in quei momenti – rari o frequenti che siano, non importa –, che vi giocherete la vostra battaglia: assecondare quel fascino, seguirlo, oppure passarci sopra per distrazione, o magari decidendo che altre cose siano più importanti (finire presto, ripetere una volta in più la pagina ecc.). Dare spazio a quelle intuizioni, per me, è decisivo per appassionarsi allo studio, ed è anche la strada per scoprire i propri interessi e per crescere come persone – e spesso anche un buon modo per andare bene a scuola, perché qualcosa che ci ha interessato si ricorda di più.

Ho ritrovato questa stessa idea espressa mirabilmente nei versi 124-32 del quarto canto del *Paradiso*, nei quali Dante chiarisce il valore del dubbio nella conoscenza, mentre si trova nel cielo della Luna e dedica l'intero canto alla risposta di Beatrice a due sue domande:

*Io veggio ben che già mai non si sazia
nostro intelletto, se 'l ver non lo illustra
di fuor dal qual nessun vero si spazia.*

So bene, comincia Dante, che c'è una verità ultima, totalizzante, che è l'unica che può saziare la sete di conoscenza della nostra mente. E prosegue:

*Posasi in esso, come fera in lustra,
tosto che giunto l'ha; e giugner puollo:
se non, ciascun disio sarebbe frustra.*

L'intelletto può riposare solo in quella verità ultima, come la bestia feroce (fera) nel suo giaciglio (lustra); e deve poterla raggiungere: altrimenti ogni desiderio sarebbe vano. E poi conclude:

*Nasce per quello, a guisa di rampollo,
a piè del vero il dubbio; ed è natura
ch'al sommo pinga noi di collo in collo.*



Questo passaggio mi ha sempre colpito; dice Dante che se c'è una ragione per la quale ai piedi della verità nascono i dubbi, è per spingerci alla sommità passo dopo passo, facendoci capire meglio una cosa nuova. Vi auguro di poter prendere sul serio i dubbi che si apriranno studiando, di avere il coraggio di porli ai professori, come fa Dante con Virgilio e con Beatrice, di seguirli anche se costa fatica; ciascuno di quei dubbi, infatti, segna una tappa della vostra particolare strada alla scoperta della verità. Spero anche che abbiate la fortuna di incontrare in questi anni almeno un maestro che vi assecondi in questo desiderio, guidandovi alla scoperta meravigliosa del sapere – io ne ho visti diversi tra quei corridoi –, e di avere la disponibilità a riconoscerlo e seguirlo. Perché se è vero che i maestri sono rari, non c'è niente di peggio di averne uno davanti e non riconoscerlo.

Questa posizione di apertura richiede umiltà, attenzione e disponibilità a domandare, tutte virtù per niente scontate, e che anzi il più delle volte ci mancano: per questo è fondamentale non essere soli. Anche questo vi auguro: di trovare compagne, compagni, amiche e amici con cui l'avventura di crescere insieme e di coinvolgersi nelle cose, anche attraverso le inevitabili difficoltà, diventi ricca e affascinante. Quando iniziammo il MichePost, a ottobre 2015, lo abbiamo fatto per questo: eravamo alcuni amici e desideravamo andare più a fondo delle nostre passioni, e perciò abbiamo rischiato una mossa proponendo qualcosa di nuovo, che ci sembrava mancasse. Di certo non pensavamo che dopo dieci anni qualcuno avrebbe potuto ancora beneficiare di quella nostra iniziativa, ma eravamo contenti, perché facendola ci stavamo realizzando noi.

Brevi storie di michelangiolini

Questi ragazzi andrebbero picchiati

Un grido squarciò l'aria assonnata che si aggirava fra le mura del Miche. “Che cosa state facendo?”. Le tre ragazze alzarono velocemente la mascherina mentre si allontanavano l'una dall'altra, non riuscendo a passare inosservate agli occhi della professoressa, che era apparsa in classe con passo deciso per una supplenza. “Lo sapete che c'è in corso una pandemia globale?”. Il suo tono duro ci ricordò immediatamente il pericolo che ci braccava continuamente, che avrebbe potuto ghermirci in qualsiasi momento.

Spiegò quanto era essenziale adottare tutte le accortezze possibili per ridurre il problema. Intanto, un volto munito di occhiali si affacciò alla nostra porta. “Buongiorno professoressa, c'è qualche problema con questa classe?”.

Il professore ascoltò pazientemente la narrazione degli eventi che avevano portato a un tale trambusto prima di sgranare gli occhi e accennare un sorriso. “Questi ragazzi andrebbero veramente picchiati, bastonati”. Si spinse in una serie di minacce spiritose, allentando la tensione che aleggiava nell'aria fino a poco prima.

La lezione, in questo modo, procedette come se niente fosse accaduto, con uno scontro feroce tra un brano greco e una classe prima ancora spaesata.

Il bussare alla porta dell'aula interruppe il tutto, ormai era quasi la fine della lezione e la stanchezza cominciava a imporsi con la sua arroganza. “Avanti”. Il professore si sistemava la mascherina mentre farfugliava delle scuse per l'interruzione della nostra attività. “Mi dispiace, è che... Ho trovato una scopa”.

Una posa fiera accompagnò le sue parole, lasciandoci interdetti per un momento. “Vede professoressa... Essendoci il covid non possiamo avvicinarci a loro, ma con il manico della scopa possiamo picchiarli anche a distanza!”.

Il professore agguantò il manico alla base e allungò il braccio come per tentare di colpire una nostra compagna di classe, la quale si allontanò, scattando per la sorpresa, mentre una risata contagiosa si sprigionava nell'aula.

Morale della favola? Ragazzi, non sedetevi al primo banco perché potreste ricevere una bastonata.



Liscio

Era una giornata come tante: di quelle che non scorrono mai. Soltanto la ricreazione avrebbe potuto risollevare i nostri animi sconsolati. E in effetti così fu. Non lasciammo alla campanella nemmeno il tempo di finire di suonare che già eravamo sparsi in tutta l'aula a rimpossessarci della nostra libertà.

Chiaramente in una situazione del genere il mitico Jordy, proverbialmente buon-tempone e festaiolo, non poteva far altro che ciò che gli riesce meglio. Questo naturalmente non senza conseguenze. Perché come ogni cosa bella anche la ricreazione finisce e, ahinoi, lo fa lasciando il posto

all'ennesima ora di lezione. “Ragazzi, ero al piano di sotto, cosa avete fatto durante la ricreazione? Tremava il soffitto, sembrava ci fosse un terremoto” esordì il professore entrando in aula. “Professore, mi pare ovvio: io a ricreazione ballo il liscio col Forconi” rispose baldanzoso Jordy in mezzo all'ilarità generale e riuscendo a strappare una risata persino al prof, il quale, dopo un'eloquente pausa, affermò solennemente diretto a Jordy, famoso per la sua marcata sensibilità per il gentil sesso: “Giordano, con tutte le belle ragazze che ci sono in questa classe, proprio col Forconi devi ballare?”

Un'avventura in Repubblica

Le ruote cominciarono a girare, sempre più veloce, fino a che il carrello non si lanciò in una corsa sfrenata. L'aria ci sferzava il viso mentre ci fiordavamo per i corridoi del piano terra, spronate dalla piccola rampa dinanzi al portone principale. Il carrello cigolava sotto il peso dello sforzo che compiva, ma il passeggero non sembrava darsene pena, colto com'era dall'euforia del momento. Diventammo macchie sconnesse nelle immense vetrate. Ci confondevamo con il riflesso dell'ambiente circostante. I muratori ci guardavano con uno sguardo che non riuscimmo a decifrare, strappandoci una risata fragorosa. Volteggiavamo fra gli angoli della scuola, deserta ai nostri occhi, mentre voci indistinte provenivano dal corridoio di Repubblica. Bastò un attimo. La traiettoria presa male, le ruote slittarono incontrollate nel cercare di evitare l'inevitabile. L'impatto arrivò duro ad arrestarci, ci scontrammo con il corrimano, deciso a disarcionare l'ospite dal carrello. Ma l'incidente non danneggiò l'ilarità generale, ci sentivamo libere, felici contro il mondo, e riprendemmo quella pazzia corsa.

Quando la prof incontrò gli alieni

Nessuno si era accorto del disco volante posato sul tetto della scuola, né tantomeno dei suoi piloti, nell'incertezza direi verdi e piccoli. Eppure è chiaro che in quel lontano giorno di gennaio degli alieni precipitarono proprio qui, al Miche.

Le cose, per come me le ricordo io, sono andate così: durante una lezione, la professoressa stava spiegando come al suo solito a una classe mezza assennata dell'ultim'ora.

Quando si arrivò al punto capitale della spiegazione, allo *spannung*, ecco che, per una lugubre coincidenza, la porta dell'aula si aprì, senza che nessuno l'avesse spinta, senza che l'azione del vento

l'avesse smossa. Proprio in quel momento, la professoressa – di cui, viste le beghe che sono seguite con l'Area 51, tacerò il nome – stava agitando in aria il dito, richiamando la nostra attenzione su quanto diceva il libro. E mentre quel dito – non potrò scordarlo – ruotava nell'aere, dalla schiera dei banchi si levò un fischietto. Un'altra lugubre coincidenza. Era infatti il motivo di X – Files, quasi che uno di noi alunni fosse a conoscenza di tutto, e ci stesse avvertendo. O forse era un infiltrato che stava mandando un segnale ai suoi amici alieni, che col potere della mente, quel giorno di gennaio, avevano spalancato la porta della nostra aula.



Cogli l'attimo, se puoi anche una sufficienza



“È difficile, ma se dovessi tornare indietro lo rifarei”. È questa la tipica frase che ogni studente sente almeno una volta quando entra al Miche e la prima domanda che uno si fa è: “Perché? Perché rifarlo se è difficile?”. Uno pensa: “Sarà difficile solo i primi mesi”; no, lo è tutto l'anno e lo sarà per altri cinque anni, richiede impegno e dedizione.

Allora perché? Perché in questa scuola si ama il bello, la cultura, la storia e chiunque abbia scelto il Miche lo ha scelto per questo motivo. Appena si entra al Miche si rimane rapiti dal posto, dalle persone, e si entra subito in sintonia. La prima volta che sono entrato al Miche mi aspettavo Robin Williams a declamare “O capitano! Mio capitano!” (avevo visto da poco “L'attimo fuggente”) e non l'ho trovato; questo è stato il mio più grande dispiacere, ma al contempo ho trovato grandi amicizie, amicizie vere, quelle che tutti trovano. I primi mesi sono sempre quelli più terribili, più difficili, dove abbiamo più ansia; poi, quando l'ansia si allevia, si riesce a concentrarsi anche su un altro lato della scuola: il viverla.

Per alcuni vuol dire votare per il rappresentante d'Istituto o andare ai consigli di classe, tutte attività che alle scuole medie non si trovavano e che rendono gli studenti più partecipi. Poi iniziamo a guardare i corsi pomeridiani e piano piano, senza accorgersene, prendiamo lo stesso passo della scuola e riusciamo anche a rallentarlo e a concedere più momenti al riposo e alle amicizie. La scuola diventa quasi “divertente” (se qualcuno me lo avesse detto nelle prime settimane di settembre, l'avrei preso per pazzo anche io); è così perché al liceo la visione di scuola si amplia e paradossalmente, ribaltandosi la medaglia, lo studio diventa più tranquillo proprio perché si sa che non c'è solo quello. La vita sociale è l'emblema di questa scuola e, anche se sono passato adesso in seconda e devo ancora fare tanta strada, ho capito che bisogna dare il giusto peso a tutti i suoi aspetti. Per me il dettaglio più importante è sempre con chi ripassi greco per il giorno dopo, con chi scrivi sui banchi durante una lezione noiosa, con chi ridi nei corridoi o con chi studi,

mettendoci tutta la tua passione, per le verifiche della settimana successiva; le persone, gli amici che tutti ci facciamo durante l'anno e che saranno molto probabilmente gli amici che avremo per la vita sono la parte più importante della scuola. Conoscendo i miei amici, già mi immagino di raccontare le avventure trascorse con loro ai miei figli.

Infatti questi sono gli anni in cui abbiamo più entusiasmo e quindi in cui dobbiamo divertirci, essere leggeri e sperimentare. Scegliendo questa scuola avete già deciso di sperimentare il greco e il latino e per questo siete già miei amici. Anche se ci sarà il professore che vi farà dubitare della vostra scelta (è capitato a me come a tutti), restate, restate per tutti i momenti belli che avete trascorso e che trascorrerete con i vostri amici, perché supereranno i momenti dei brutti voti e delle interrogazioni; restate anche per la vostra passione di conoscere le cose, che accomuna tutti gli studenti del Miche, e ricordatevi l'emozione del vostro primo giorno di scuola, poiché vi aiuterà a scegliere di restare.

Le attività del Miche

MichePost

Ecco a voi il MichePost, il giornale che dal 2015 accompagna gli studenti del MicheLangiolo, nato grazie alle idee e all'impegno di alcuni ex studenti del nostro liceo. Da allora, i redattori che si sono avvicinati hanno distribuito il MichePost fra i banchi di scuola regolarmente, cercando di rispettare, per quanto possibile, una periodicità bimestrale.

Il giornale è diviso in varie sezioni di attualità, cultura e rubriche ed è integrato da una sezione on-line, michepost.it, che contiene articoli inediti e le copie digitali degli arretrati cartacei. Il MichePost è apartitico (ma non apolitico), cerca di dare spazio e voce alle diverse opinioni di tutti, nel rispetto dei principi di libertà, eguaglianza e democrazia, ed è ovviamente aperto alle idee e ai contributi di tutti coloro che desiderano sostenerlo.

Cineforum

Il Cineforum è una delle numerose attività extra scolastiche presenti nella nostra scuola. È un progetto curato dal prof. Michelassi, grande esperto di arte cinematografica e insegnante di storia e filosofia al triennio. L'iniziativa consiste nella proiezione di film scelti dagli studenti che decidono di aderire al Cineforum. È possibile, come successo in passato, che vengano inquadrati particolari periodi storico-geografici (ad esempio, il cinema americano del secolo scorso o quello europeo odierno) per un'intera annata. Dopo il film può seguire una discussione su ciò che si è appena visto, ma, se non ne avete voglia, nessun problema: è opzionale. Vi consigliamo fortemente di andare, sia per la qualità dei film che per il confronto e il divertimento che può accompagnare la visione.

Laboratorio di fotografia

Sempre sotto la gestione del prof. Michelassi, il laboratorio di fotografia è un interessante progetto al quale potete partecipare nelle ore pomeridiane. Durante l'anno imparerete le basi della fotografia su pellicola e digitale e a stampare le vostre foto in camera oscura. Si tratta di qualcosa di molto diverso da ciò che potete trarre dal vostro cellulare, poiché la stampa fotografica richiede particolari conoscenze tecniche che allargheranno i vostri orizzonti. Una volta che avrete preso maggiore confidenza con le nuove competenze apprese, avrete tutta la possibilità di sperimentare progetti personali che saranno esposti in una mostra a fine anno. Inoltre, se siete particolarmente interessati al cinema, ricordate che la fotografia è alla base di tutto, anche delle immagini in movimento!



In redazione, Leonardo Gugliotti (IVC) e Agnese Tozzi (IIIC) svolgono il ruolo di direttori. Sono poi presenti due vicedirettori, i caporedattori, che coordinano le varie sezioni, e i redattori, che si occupano della stesura degli articoli e delle rubriche, distreggiandosi tra i temi più vari, dalla scuola alla politica, dalla letteratura allo sport, dalla musica al cinema. L'impaginazione è curata dagli editor; il team è completato dai correttori, che revisionano gli articoli prima che siano pubblicati e da coloro che curano la sezione on-line, composta dal nostro sito internet e dai social media (Instagram, Spotify, YouTube, seguiteci!). Tanto può bastare per dirvi cos'è il MichePost e per augurarvi di passare in sua compagnia i migliori anni della vostra vita!

PET/FIRST Certificate

La nostra scuola, oltre ai numerosi progetti presenti, si propone di offrire corsi finalizzati alla preparazione per gli esami PET e FIRST dell'Università di Cambridge. Questi diplomi, soprattutto il FIRST, hanno validità internazionale sia in ambito universitario che lavorativo. Offrono, infatti, una certificazione ufficiale del vostro livello di inglese: il PET B1, il FIRST B2. I corsi si svolgono di solito nel primo pomeriggio, subito dopo la scuola, e hanno una durata che oscilla dalle 10 ore (per il PET) alle 50 ore (per il FIRST, due lezioni a settimana di

due ore ciascuna, da novembre a maggio). Le lezioni sono tenute da professori di inglese qualificati del liceo. Il costo è sostenuto dalle famiglie e dipende, ovviamente, dal numero di partecipanti. In un mondo come il nostro, dove l'inglese è diventato inevitabilmente la lingua internazionale, conseguire attestati come il PET o il FIRST è sicuramente importante per il vostro futuro scolastico e lavorativo. Inoltre spenderete molto meno rispetto a quanto paghereste frequentando strutture come il British o l'American Institute.

Gli angoli nascosti del Miche

La biblioteca

Alessia Prunecchi

Ho sempre amato distinguere i luoghi in due tipologie: quelli che scivolano addosso senza lasciare traccia di sé e quelli che invece si aggrappano al cuore di chi li attraversa e vi rimangono impressi fino alla fine. Questa è l'aria che si respira varcando la piccola porticina che conduce alla biblioteca del liceo: un luogo che rapisce fin dal primo istante e sembra essere stato sempre lì, ad aspettare l'attimo del tuo arrivo. Tra le sue sale si ha come l'impressione che il tempo si sia fermato. La biblioteca, incurante del passar degli anni e dei problemi del mondo esterno, vestita d'un fascino d'altri tempi, non ha mai smesso di donare meraviglia agli avventori. Tuttavia si cadrebbe nell'errore guardando alla biblioteca come ad un ambiente privo d'anima: «La biblioteca non è un museo o un luogo dove semplicemente si raccolgono delle testimonianze del passato ma un ambiente vivo e da vivere», afferma la Professoressa Cusmano, la curatrice del progetto.

Una delle prime cose che entrando colpisce è indubbiamente la quantità di volumi conservati: «Gli scaffali sono tutti pieni ma i libri continuano ad arrivare. In un primo momento, quando lo spazio a disposizione lo consentiva, i libri ve-

nivano collocati in base agli argomenti trattati. Con l'andare degli anni, tuttavia, i libri hanno iniziato ad essere sistemati dove c'era posto, in base all'ordine d'arrivo». È dunque possibile trovare un volume di scienze naturali accanto ad un testo di critica letteraria come un classico della letteratura europea a fianco di un saggio di fisica.

Ciò non rappresenta soltanto una scelta dettata da oggettivi problemi di spazio ma riflette lo spirito di tutto il liceo, dove la rigida e insensata divisione tra materie scientifiche e umanistiche ha lasciato il posto ad una globale visione del sapere.

La biblioteca, inoltre, custodisce un piccolo tesoro: un Fondo Antico contenente quattrocento volumi risalenti anche al primo Cinquecento, la cui catalogazione è stata finanziata da un gruppo di ex studenti del liceo.

Il suo valore, tuttavia, va ben oltre la quantità di volumi presenti o la loro antichità. Dietro ad ogni libro, infatti, si cela molto di più del semplice contenuto o dell'importanza storica: «La biblioteca attraverso i libri ci racconta la storia delle persone che ci hanno studiato, che li hanno letti o che li hanno scritti»: questo è il suo più grande fascino.



L'archivio

Niccolò Generoso

Visitare l'archivio è un'esperienza che apre uno spaccato storico e ci rende orgogliosi della scuola in cui siamo, in quanto sono tantissime le personalità di spicco che, dopo aver studiato al Miche, si sono distinte nei loro ambiti professionali e addirittura a livello internazionale. Calamandrei, i Fratelli Rosselli, Teresa Mattei e tantissimi altri che hanno fatto qualcosa di importante nel loro settore. Abbiamo avuto famosi medici, che hanno inventato trattamenti afferenti alla chemioterapia, o il primo medico a sperimentare la micro chirurgia cardiaca. Esiste inoltre una piccola sezione dedicata agli insegnanti, dunque abbiamo traccia anche di alcuni professori che hanno trascorso un'importante vita professionale e che hanno insegnato al Michelangiolo. Si potrebbero riempire libri interi con aneddoti e storie contenute nel nostro archivio.

«Quando ho accettato l'incarico di occuparmi dell'archivio, ero convinta di trovarne uno non molto importante, "povero" soprattutto per assenza ad esempio di materiale fotografico», spiega la professoressa Benzi, responsabile dell'archivio. «Poi però iniziando a studiare e a ricomporre i profili biografici dei michelangiolini (poiché non mi sono limitata a ordinare una sola parte dell'archivio), in molti casi ho trovato fotografie degli studenti o anche documenti riguardanti alcuni ragazzi, purtroppo deceduti combattendo nella prima guerra mondiale». La professoressa si spinge oltre: «Mentre stavo sistemando l'archivio confesso che un giorno arrivai a piangere, avendo il Miche una forte tradizione di multiculturalità: infatti, trovandoci per ragioni geografiche molto vicini alla Sinagoga di Firenze, tantissimi sono stati gli studenti

ebrei che si sono formati nel nostro liceo. Ovviamente di storie riguardanti la Shoah ne conoscevo, le avevo lette, studiate, ma mi ha fatto un effetto devastante trovare le pagelle di alcuni di questi ragazzi e vedere la scritta "di razza Ebraica"».

Il nostro liceo, inoltre, è stato a lungo un luogo molto più elitario di quanto si possa pensare: «Mi accorsi che lo studio era un privilegio non di tutti: lessi, riportati in una piccola sezione delle vecchie pagelle, i mestieri dei genitori, che molto raramente erano agricoltori o operai».

L'archivio non è solamente una pagina (bella) che riguarda il Michelangiolo, ma un pezzo di storia che ci aiuta ad avere maggiore consapevolezza e che ci esorta a trovare una progettualità più positiva per il futuro. Insomma, è un "vaccino" efficace perché determinati episodi non si verifichino più.

La vita democratica del Miche

Collettivo SUM

Siamo i ragazzi e le ragazze del collettivo SUM, il collettivo del Miche. Il collettivo è un'assemblea composta da studenti che si riuniscono per discutere di tematiche di attualità.

Ci riuniamo ogni venerdì alle 15 per parlare dei problemi della scuola e della società in cui viviamo e per tentare di cambiarla.

Crediamo che andare a scuola non debba significare stare seduto al banco in classe, ma viverci il liceo, luogo in cui passiamo la maggior parte del nostro tempo, tramite momenti di socialità interni come le merende e le assemblee, ed esterni come feste, pranzi e le iniziative che organizziamo durante l'anno.

Crediamo che la scuola oggi cerchi di isolarci e dividerci, causando ansia, stress e competizione.

Pensiamo che questo sistema scolastico, basato sull'insegnamento nozionistico ci prepari a ripetere e ripetere ciò che ci viene insegnato, togliendoci però lo spazio per formarci un pensiero critico, per comprendere cosa c'è scritto su un libro e cosa accade intorno a noi.

La scuola deve essere una seconda casa per noi studenti: uno spazio in cui possiamo stringere legami e unirici attra-

verso il confronto e la socialità, andando oltre la semplice conoscenza del programma scolastico.

Anche per questo siamo un gruppo completamente autorganizzato, in cui gli studenti sono parte attiva, perciò svolgiamo ogni attività in maniera indipendente e libera da ogni tipo di supervisione e autorità scolastica o istituzionale.

Crediamo in dei valori ben precisi, ovvero l'antifascismo, l'antisessismo e l'anti-razzismo.

Se sei interessato a ciò che portiamo avanti, passa in collettivo venerdì 27 in piazza D'Azeglio.

Le studentesse e gli studenti del collettivo SUM.



Elezioni e assemblee

Gabriele Grazzini

Nei tuoi primi giorni al Miche vedrai nuovi professori, nuove aule, nuovi compagni di classe, nuove materie; incontrerai nei corridoi i ragazzi più grandi, che già si preparano per l'esame di maturità e la scelta universitaria, ma queste non sono le uniche novità: imparerai che il funzionamento del liceo è molto più articolato rispetto a quello delle medie; ti verrà presto comunicata la data della prima assemblea studentesca, nella quale conoscerai i candidati al ruolo di rappresentante d'istituto e ascolterai le loro proposte per migliorare la scuola; pochi giorni dopo, sarai chiamato a votare per il candidato o il gruppo che ti ha convinto di più, e i quattro che otterranno più voti saranno eletti; subito dopo, tu e i tuoi compagni eleggerete anche due rappre-

sentanti di classe, che parteciperanno ai consigli di classe con genitori e insegnanti. Inoltre, i quattro rappresentanti d'istituto e i due rappresentanti di ogni classe si riuniranno una volta al mese nel comitato studentesco, in cui si raccolgono i problemi di tutti gli studenti della scuola e si decidono insieme le strategie per risolverli.

I momenti di aggregazione e partecipazione alla vita della scuola continuano poi per tutto il corso dell'anno scolastico; una volta al mese i rappresentanti d'istituto organizzeranno un'assemblea studentesca, che si terrà di mattina, al posto delle regolari lezioni; inoltre, potrete chiedere ai professori un'ora al mese di attivo di classe, un momento in cui parlare liberamente tra compagni, in assenza

di professori, di quello che non va e che andrebbe migliorato.

Tutte queste ore che dedichiamo ogni anno ad attivi, assemblee e comitati potrebbero sembrarti una perdita di tempo o soltanto un modo per saltare qualche lezione, ma, fidati, sono una grande occasione per migliorare il funzionamento della scuola, conoscere i ragazzi di altre classi e anche imparare molte cose interessanti.

Buon Miche!

La scuola si trasforma: l'occupazione e il forum

La redazione del MichePost precisa che il sottostante accostamento tra occupazione e forum sia esclusivamente dettato da motivi grafici ed editoriali, e non debba essere scambiato per una contrapposizione tra le due parti. Occupazione e forum non sono una alternativa all'altro e hanno cause, svolgimenti e obiettivi profondamente diversi.

L'occupazione

Uno studente del Miche

L'occupazione del suolo scolastico come pratica di protesta nasce tra il 1966 e il 1968, sull'onda delle contestazioni portate avanti dal movimento del Sessantotto. Negli anni a venire, dopo la morte del movimento studentesco del '68, l'occupazione scolastica è rimasta sempre uno dei mezzi più efficaci per gli studenti per far sentire la propria voce, troppo spesso volutamente ignorata o trascurata all'interno del dibattito pubblico. Ma come nasce un'occupazione e in cosa essa consiste?

Tutte le occupazioni nascono da un disagio, che può avere cause sia interne che esterne alla scuola, vissuto da parte della comunità studentesca e, in quanto atto politico, portano precise rivendicazioni. L'occupazione prevede l'autogestione da parte degli studenti; essi, quindi, in prima persona, si fanno carico dell'amministrazione dell'istituto, assumendosi piena responsabilità della cura della scuola. Durante l'occupazione viene presentato un tipo di educazione alternativo a quello cui siamo abituati da sempre. Gli studenti formano una assemblea gestionale e decidono in completa autonomia come organizzare le giornate all'interno della scuola: vengono allestite assemblee, lezioni e dibattiti in cui si privilegiano temi che spesso non sono affrontati durante il normale anno scolastico.

Il clima culturale che si può respirare all'interno di un'occupazione è sicuramente stimolante, in quanto tutti e tutte possono sentirsi liberi di esprimere i propri dubbi e pensieri senza la paura di essere giudicati da una qualsivoglia autorità. L'occupazione è, inoltre, un atto collettivo; in quanto tale, all'interno di essa non vi possono essere prevaricazioni individuali. Ogni studente, infatti, ricopre un ruolo, un compito, senza il quale la protesta rischia di non avere una buona riuscita. L'occupazione è uno dei pochi momenti in cui, gli studenti, troppo spesso portati dal nostro sistema scolastico, fatto a immagine e somiglianza del nostro ingiusto ordinamento sociale ed economico, a competere l'un con l'altro, si riuniscono sotto uno stesso obiettivo.

Finalmente, quindi, gli studenti si sentono parte di una comunità e agiscono nell'interesse comune di tutti e tutte, nel nome di un'idea che li porti a lottare nella convinzione della possibilità dell'esistenza di una società e di un mondo più giusto.



Il forum

Matteo Guida, rappresentante d'istituto nel 2018-2019

Il forum, nella sua definizione più pratica, è una settimana di sospensione completa della didattica in cui le lezioni sono sostituite da assemblee, conferenze, proiezioni di film, organizzate dagli studenti per gli studenti.

Ampio spazio è dedicato ai dibattiti e al confronto collettivo. Personalmente mi sento di consigliare di sfruttare a pieno questi momenti. Dimenticate quella paura o timidezza che vi potrebbe immobilizzare la lingua. Il forum è per definizione un luogo in cui il coraggio espressivo e la libertà ideologica sono apprezzate e esaltate, uno spazio di dialogo che può e deve comprendere anche il dibattito veemente tra idee contrapposte.

I temi che solitamente vengono trattati nelle assemblee vanno dall'attuale situazione politica ai diritti civili, dall'importanza dell'antifascismo al senso della religione.

Certo sarei ipocrita se vi dicessi che il forum è solo un momento di apprendimento diverso dai metodi tradizionali. Il forum è anche – per farla semplice – una settimana estremamente divertente. Vi trovate nella vostra scuola, senza lezioni, senza la pressione e le ansie pre-compito o pre-interrogazione con i vostri amici di una vita o con quelli che lo diventeranno. Potete immaginare come sia facile che si creino situazioni che rimarranno scolpite per sempre nella vostra memoria.

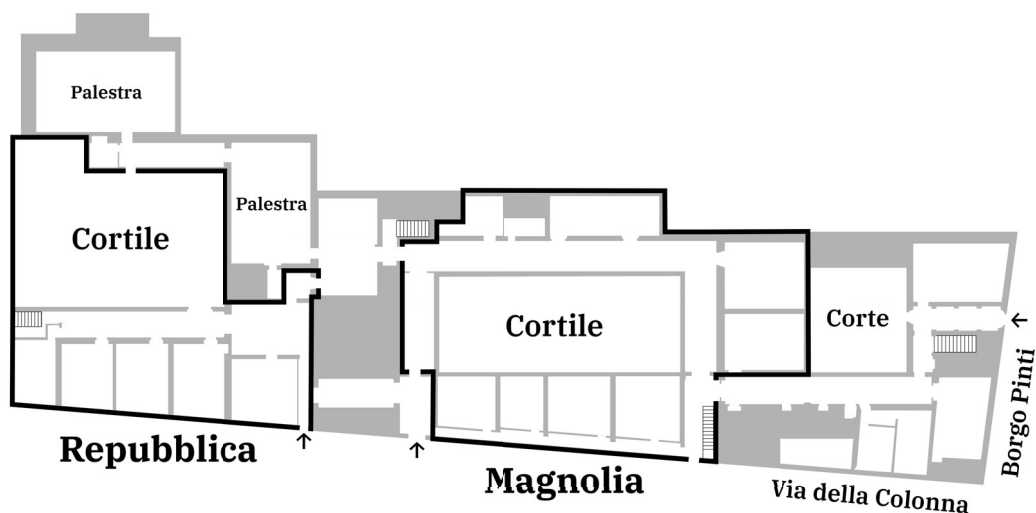
Senza contare che la giornata “scolastica” non si conclude prima di pranzo, ma prosegue fino a pomeriggio inoltrato. In queste ore che tradizionalmente hanno una concentrazione di assemblee molto minore, è possibile pranzare insieme all'interno delle mura scolastiche, “studiare”, recuperando qualche materia lasciata in disparte nelle settimane precedenti. In particolare diventa facile e stimolante conoscere nuove persone, rafforzare rapporti già esistenti, creando quella identità michelangiolina di cui noi ex-studenti andiamo così fieri. In queste ore, non esiste alcuna differenza di età, di classe, di idee di pensieri. Sarete tutti accomunati da un'unica caratteristica: l'appartenenza al Michelangiolo. Vorrei ricordare quanto successo qualche anno fa, durante il forum organizzato dai miei “collegli” rappresentati e dal sottoscritto. Quell'anno, grazie ad un forte appoggio da parte di tutto l'organo docenti e del preside, riuscimmo ad ottenere che, nella giornata conclusiva, la scuola rimanesse aperta anche la sera. Per ora immaginate soltanto, sperando che presto possiate anche voi essere testimoni di questa esperienza, quanto possa essere entusiasmante vivere la propria scuola, un contesto conosciuto e vissuto quotidianamente con l'insofferenza tipica dello studente, con un spirito diametralmente opposto. Uno spirito di festa, di gioia che ci ha accompagnato quella sera, durante la cena in cortile, che si è conclusa con bellissimi momenti di musica e un *Bella ciao*, cantato a squarcia gola.

La mappa del Miche

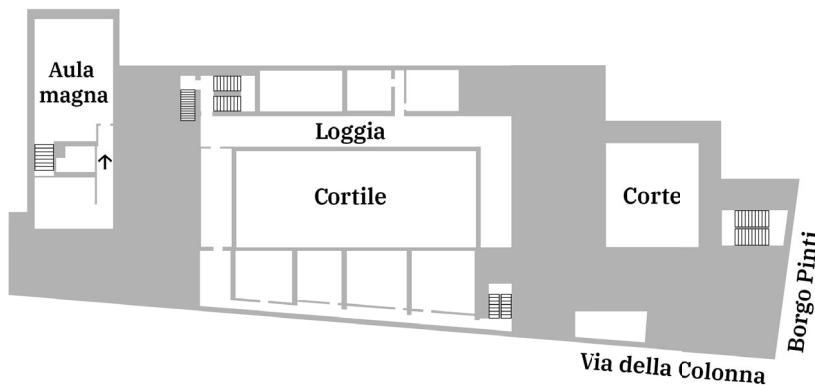
Una guida per orientarti nella scuola

Per molti la prima impressione è che il Miche sia un labirinto, secondo alcuni appositamente studiato per impedire ogni tentativo di fuga dei suoi prigionieri, ma col tempo si impara a conoscerlo e a sfuggirne. Per questo noi studenti abbiamo sviluppato nel tempo una divisione in zone: secondo la nostra interpretazione, quelle rappresentate qui sotto, ma secondo altri potrebbero essere completamente diverse.

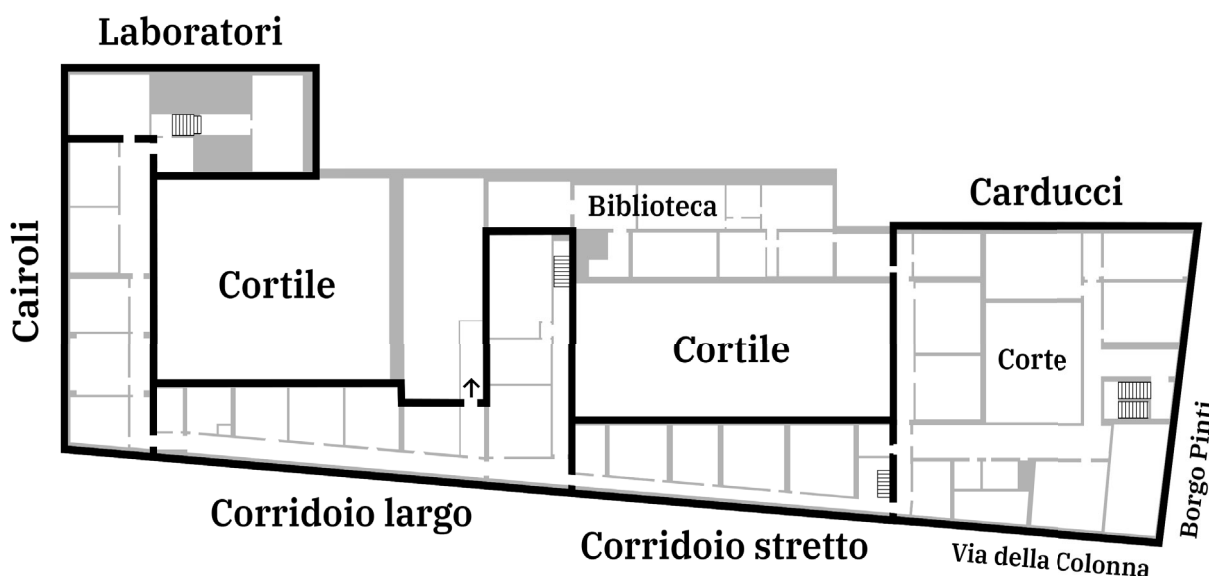
0

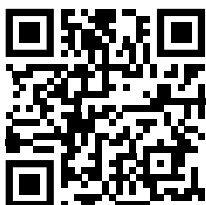


Mezzanino



1





MichePost è online!

Su www.michepost.it

RUBRICHE

Rubriche di letteratura, musica e cinema in uscita ogni venerdì sul nostro profilo Instagram

MICHEPOD

Lo sai che il MichePost è anche un podcast? Acoltaci su Spotify e Apple Podcasts!